

## STAFFE CHE HANNO PERSO UNA “F”

*Beata Kedzierska*

Cioè il pensiero su:  
come è facile con gli stessi elementi costruire le cose diverse  
e come è facile passare dalla festa alla solitudine,  
oppure dalla solitudine alla festa

Erano le sette del mattino.

Quando Francesco aprì gli occhi il sole brillava già meraviglioso, si sentiva il canto degli uccelli e il vento muoveva leggermente i cespugli di rose sotto la finestra.

Tutto preannunciava un sabato indimenticabile.

Francesco era molto emozionato perché per la prima volta stava per partire con il padre per una meravigliosa avventura sulla barca, nel mare aperto. Finalmente loro due da soli!

Non dormì tutta la notte pensando a tutte le cose che avrebbe raccontato a suo padre, alcune belle, altre tristi ma soprattutto voleva sapere come la pensava lui, il suo grande Capitano.

Dopo la morte della madre Francesco si sentiva molto solo, non aveva nessuno a cui raccontare le sue avventure, nessuno con cui condividere le emozionanti partite della sua Sampdoria. Sapeva che anche al Padre mancava la presenza rumorosa della madre, le sue chiacchiere a volte infantili, le sue risate, la sua semplicità. Forse per questo dopo la sua morte aveva deciso di sfidare per quasi un anno il mare aperto affidando Francesco alla nonna. Era brava ma, come diceva Francesco : “non poteva capire le cose da uomini”.

Uno squillo allarmante del campanello interruppe i pensieri di Francesco.

Chi poteva essere a quell’ora?

Quando il padre aprì la porta, Francesco si accorse che era la vicina di casa; una signora ucraina che da poco abitava nell’appartamento accanto, insieme a sua figlia Tania.

Sul volto della signora si notava molta tristezza e dal tono di voce si capiva che era successo qualcosa.

“Mi scusi se la disturbo a quest’ora, ma sono qui da poco tempo e non conosco nessuno...”- iniziò con un leggero balbettio.

“Non si preoccupi, ero già sveglio, si accomodi” – rispose il padre, aprendo di più la porta.

La signora entrò tenendo per mano sua figlia.

“Mio marito, riprese, stava arrivando da Kiev in macchina ed ha avuto un grave incidente, ora si trova all’ospedale. E’ successo questa notte a Milano e dovrei raggiungerlo prima possibile. Purtroppo si trova in terapia intensiva e, in quel reparto, non fanno entrare i bambini- .”

Non riusciva a parlare, si percepiva solo un lieve singhiozzo che cercava di mascherare inutilmente.

“Posso fare qualcosa per lei?” – chiese il padre, con una disponibilità finora sconosciuta a Francesco

“So che non ci conosciamo, ma se fosse possibile....”- si interruppe e con timidezza guardò la figlia – “se fosse possibile solo per oggi..”

“Vuole che la bambina si fermi da noi ?”

“Non vorrei approfittare, forse non avrei dovuto disturbarla mi scusi!”

Si girò per uscire ma il padre la fermò.

Guardò Francesco che stava fermo sulla soglia della porta della sua cameretta ed osservava tutto.

Con tono dolce si rivolse alla bambina:

“Avete più o meno la stessa età, penso vi farà piacere giocare insieme”.

Nella testa di Francesco all’improvviso si mescolarono sentimenti di rabbia e rammarico: non capiva più suo padre. Com’ era possibile che quell’ uomo potesse pensare più a una straniera che neanche conosceva e non riuscire a vedere suo figlio che aveva un bisogno disperato di lui e che aspettava con tanta speranza questo giorno meraviglioso ormai da due anni?!

Non poteva pensare di salvare tutto il mondo. Con gli occhi ansiosi e pieni di speranze guardava il padre, ma purtroppo aveva sentito la voce decisa del suo Capitano: “E’ vero che sarai contento di giocare con Tania?”

Francesco aveva tanta voglia di sbattere la porta e pensare che fosse stato solo un brutto sogno, ma purtroppo non aveva la forza. All’improvviso il suo Capitano era diventato un Pirata che lo faceva remare contro la sua volontà, in compagnia di un’ estranea che si era intromessa nella loro vita.

Non sapeva cosa rispondergli, avrebbe voluto gridargli tutta la verità, come la pensava, che gli voleva bene, che aveva bisogno di lui. Avrebbe voluto inginocchiarsi, pregarlo di cambiare decisione, di non rovinare una giornata meravigliosa programmata con ansia e amore. Aveva tanta paura che se gli avesse detto di no avrebbe perso l’unico amore che gli fosse rimasto dopo la morte della madre.

Non voleva rivivere la sofferenza della perdita che era rimasta sempre viva nel suo cuore. Non avrebbe potuto sopravvivere ad un'altra perdita significativa. Con il cuore spezzato dal dolore, tanto più grande perché inespresso, guardò il padre e gli rispose :  
“Farò quello che desideri tu, papà” – ma nella testa gli vibrava una speranza che magari, di fronte a questa sottomissione, avrebbe cambiato la sua decisione. In fondo lui era suo figlio!

Purtroppo, con una grande delusione vide solo che il Padre si rivolse alla signora dicendole di lasciare la figlia, ebbe come la sensazione che non gli importasse più niente di lui, ora che aveva ottenuto il suo consenso.

\*\*\*

Una volta entrati nella camera, Francesco si mise a giocare con il veliero, il regalo ricevuto dal Padre il suo primo giorno di scuola, con un augurio che non avrebbe mai scordato: “So che anche tu diventerai un bravo Capitano”.

Francesco sapeva che era un augurio sincero, da parte di chi lo amava veramente .

Dopo la morte della madre, quando all'improvviso tutte le cose erano diventate serie, si sentiva in dovere nei confronti di suo padre e, tutte le volte che mancava in qualcosa, si sentiva imperfetto, indegno; avrebbe desiderato fare di tutto pur di essere all'altezza dell'amore del suo papà.

“Che bella barca...”- le parole di Tania lo fecero tornare alla realtà.

Non aveva voglia di rispondere. Non solo per colpa sua era sfumata la giornata con il padre, non solo era entrata nell'intimità della sua cameretta contro la sua volontà, ma addirittura pensava di poter rivolgergli anche la parola senza il suo consenso.

Almeno in questo caso poteva dimostrarle chi era che comandava. Continuava a giocare ignorandola. Ma lei, come se non si fosse accorta del suo comportamento, continuava :

“Sei triste ? Anch'io, il mio papà sta male e ho tanta paura per lui.

“Possiamo giocare insieme con la tua barca.”

“Mi sarebbe piaciuto andare con mia mamma all'ospedale, ma lei mi ha detto che.....”

“Sai stare un po' zitta ?”- la interruppe bruscamente Francesco – ti ho permesso di stare nella mia camera solo perché me l'ha chiesto mio padre. Solo per questo. Punto. Hai capito?

Tania lo guardava con due grandi occhi azzurri che si riempirono di lacrime, senza dire una parola. Francesco continuava a giocare come se non fosse successo niente ma in fondo era arrabbiato con lei, con se stesso (perché aveva reagito con tanta aggressività), con il Padre colpevole di una decisione sbagliata e con tutto il mondo.

All'improvviso la porta si aprì e il padre entrò portando sotto il braccio una scatola piena di cartoncini colorati.

“Sulla mia nave- disse- ho avuto un marinaio scozzese e spesso per migliorare la lingua inglese giocavamo insieme a “Cambia parola”.

A turno ciascuno di noi tirava cinque, sette oppure nove lettere con cui bisognava comporre una parola inglese. Vinceva chi lo faceva per primo. Spesso dalle stesse lettere si componeva più di una parola, altre volte invece non ci veniva in mente niente. Comunque senza dubbio è stato un gioco che ci ha permesso di capire non solo le parole e il loro significato, ma soprattutto ci ha dato la possibilità di comprendere i nostri punti di vista, che non sempre erano uguali, ma spesso erano complementari e ci hanno permesso di capire la ricchezza che portava ciascuno di noi.

“Cosa vuoi dire papà?” – chiese Francesco

“Provate a giocare e lo scoprirete da soli”.

Con questa frase misteriosa il padre lasciò la scatola e uscì.

Con curiosità e originale creatività, i bambini cambiarono subito le regole del gioco e la lingua. Tirarono fuori cinque lettere e in due minuti ciascuno di loro aveva già pronta la parola.

“Comincio io – decise Francesco – la parola che ho composto è “STAFE”

“Cosa significa? – chiese Tania con un faccino sorpreso.

“E’ una cosa da uomini ed è molto importante” – rispose con un tono di superiorità - quando il mio papà parla con i suoi colleghi dice spesso che un vero uomo non può perdere mai le staffe.

“Aha” – rispose Tania, poco convinta del significato della parola.

“Come faresti a spiegare questa parola a chi non la conosce?”

“Sai, la parola “Stafe” è composta da cinque lettere e ciascuna ha un significato particolare:

**S- come solitudine** (Tania pensò subito al suo papà che le mancava tanto però non si era mai sentita sola perchè era sempre riuscito ad esserle vicino anche se non sempre presente fisicamente);

**T- come tenacia** (qui Tania lo guardò con grande ammirazione, come una volta il suo papà che durante un rigido inverno, nonostante la neve e il freddo, riuscì a portare il pane a casa);

**A- come adeguatezza** (la ragazza pensava “a chi” o “a cosa” bisognava adeguarsi e “perché?”);

**F- come forza** (per Tania era una cosa grande “da uomini”, che faceva sentire sicura anche lei);

**E- come emozioni dominati e sottomesse** (Tania non riusciva a capire perché una cosa così bella e importante dovesse essere dominata e sottomessa fino al punto da poter creare dei danni).

I pensieri di Tania furono interrotti dalla voce decisa di Francesco:  
“Adesso tocca a te!”

Tania mise le cinque lettere in ordine diverso e con dolcezza disse:  
“La mia parola è “FESTA” e ogni lettera ha un significato, anche se un po’ diverso da quello delle tue”:

**F- come famiglia** (nel pensiero di Francesco apparve l’immagine indelebile della madre e i suoi occhi all’improvviso si riempirono di lacrime);

**E- come emozioni non edificanti** (Francesco pensò agli “amici” che , dopo aver usato i suoi giocattoli , lo avevano tradito e lasciato solo, perché lo avevano considerato strano, diverso, troppo pensieroso);

**S- come semplicità** (Francesco non la pensava così, non voleva diventare un uomo comune, uno qualunque che col tempo viene dimenticato, voleva essere diverso, voleva essere un Grande Capitano);

**T- come tenerezza** (Francesco pensò che fosse “roba” da donne, un uomo deve essere forte e non deve mostrare mai le proprie emozioni);

**A- come apertura** (forse l’unica cosa che lo faceva riflettere: “valeva la pena isolarsi o aprirsi?” forse a seconda delle circostanze - ma come capire cosa e in che momento?)

\*\*\*

La porta si aprì nuovamente e il Padre di Francesco entrò sorridendo e vide i due bambini seduti sul divano con tante lettere sparse.

“Come stanno le parole ?”.....

“Io ho trovato per primo la parola” – rispose con gioia Francesco – Stafe...

“Non si dice stafe ma staffe” – lo corresse il Padre sorridendo!

Francesco impallidì e si sentì toccato fino in fondo da questa osservazione, per di più davanti a un’estranea che adesso magari si sarebbe potuta sentire superiore.

Mentre Francesco pensava Tania disse :

“Sai Francesco, adesso capisco quanto era importante la tua parola, mancava proprio questa seconda “F”, “F” come FELICITA’ per dare importanza a tutti gli sforzi compiuti da un vero uomo per poterla raggiungere.....

“Non mi importa quello che pensi tu, puoi tenere per te i tuoi pensieri...”- rispose seccamente...

“Scusa, non volevo farti arrabbiare, a me piace tanto giocare con te, perché tu vedi e senti tante cose che io non sarei riuscita a scoprire da sola....”

A questo punto intervenne il Padre, chiedendo a Tania quale fosse la Sua parola e la bambina, con semplicità gli parlò della festa e di tutti i sentimenti che aveva nel cuore.

Mentre Tania continuava a raccontare, nel cuore dell’uomo cominciò a sciogliersi quella barriera spessa come ghiaccio che aveva innalzato per difendersi dopo la morte della moglie in modo da non dover soffrire più, annientando il dolore.

All’improvviso si accorse che quel ghiaccio era stato un valido anestetico per lui ma nello stesso momento aveva congelato tutti i suoi sentimenti più belli rendendolo “cieco” anche verso il figlio, non riusciva più a riconoscere l’amore che il piccolo voleva donargli. Continuava a guardare il volto triste di Francesco come mai aveva fatto prima.

Pensava alla differenza fra suo figlio e Tania; la povertà della piccola ricca di nobili sentimenti contrapposta alla sofferenza e solitudine di Francesco vissuta in un bellissimo appartamento al centro di Genova.

Solo ora, guardando gli occhi tristi di Francesco, il Capitano riusciva a leggere una solitudine e sofferenza, mai viste prima d’ora.

Ma come aveva fatto a non accorgersi del dolore della sua creatura che amava più di ogni cosa per cui nessun sacrificio sarebbe stato troppo grande? Era l’unica persona al mondo grazie alla quale aveva potuto pensare al futuro nei momenti di straziante dolore. Come aveva potuto permettere che succedesse ? Come aveva fatto a non notare gli occhi nostalgici di amore ?

Lui, un freddo e rigido Capitano in questo momento avrebbe avuto voglia di inginocchiarsi davanti al suo bambino chiedendogli perdono per i sentimenti mancati; avrebbe voluto chiedergli di ritornare un bambino spensierato; avrebbe voluto cancellare tutto il passato.

La scoperta sconvolgente gli permise solo di allungare le braccia e nel silenzio lo strinse a sé immaginando di trasmettergli tutto il suo AMORE.

Nella sua vita da marinaio aveva sfidato mille pericoli sulle onde del mare, senza nessun timore, adesso tremava per la paura di poter perdere la cosa più preziosa: l'affetto del suo bambino.

Francesco lo guardava sbalordito, senza capire cosa stava succedendo. Sentiva l'amore semplice e sincero del padre, era davvero lui, il Suo Capitano che lo stava abbracciando.

Il sogno fatto tante volte stava diventando realtà. All'improvviso si stava chiudendo la porta di un passato sofferto e silenzioso e se ne stava aprendo una nuova verso LA VITA. Tutto stava cambiando e, anche se fuori si sentivano cadere le prime gocce di pioggia, nel cuore di Francesco tornava a splendere il sole!

Adesso tutto era diventato bello e semplice: il compito di matematica, il dover sopportare la piccola "mocciosa ucraina" nella sua camera (non lo disturbava neanche vederla giocare con il suo veliero). Lui non aveva più bisogno di surrogati. Finalmente aveva raggiunto quello che aveva sempre desiderato, il Sentimento più importante della sua vita. Si sentiva il più grande superman, non esisteva nessuna cosa al mondo che non fosse in grado di fare. Senza una parola aveva capito la cosa più importante: Suo Padre lo amava davvero.

\*\*\*

Spesso accade proprio così che i sentimenti più veri e più profondi non hanno bisogno di sceneggiature e di parole straordinarie, nascono nei posti ordinari, nella semplice quotidianità e forse qualche volta grazie alla benedizione di qualcuno che ti aiuti nel bisogno, condividendo con lui sinceramente un attimo della tua vita e dei tuoi sentimenti.

Puoi attraversare tutto il mondo in cerca della felicità, ma alla fine ti accorgi che la felicità era sempre presente in te, nel tuo cuore, come una serva trascurata e ignorata che aspettava di trasformarsi in una principessa, ma non avrebbe potuto mai farlo senza il tuo consenso.

Per Francesco è stato proprio un sabato indimenticabile, anche se non si è realizzato niente del suo programma. Forse perché le cose più grandi e più autentiche nella nostra Vita accadono all'improvviso, nei momenti meno prevedibili e non si lasciano ridurre ad una semplice programmazione.